Lillo Patanella spiega il successo del Racalmuto

Il Racalmuto ha concluso con un brillante quarto posto il campionato di prima categoria alle spalle del Pro Sciacca, Olimpia e Margheritese. Abbiamo quindi chiesto a Lillo Patanella, l'allenatore che in due anni è riuscito a portare il Racalmuto ai primi posti di fare un resoconto su questa squadra che, assieme alla Margheritese, è stata additata da molti tecnici come la rivelazione del girone.

«E' chiaro che la classifica finale soddisfa appieno le aspettative dei dirigenti, dei tifosi e dell'intera squadra. Il risultato appare più prestigioso se si considera che nell'arco del campionato hanno fatto il loro esordio giovani elementi come Grimaldi, Cartone, La Vardera, Giangreco, Picone, Destro e Puma. Molti di costoro possono benissimo farsi avanti»

A che cosa è dovuto l'exploit di questi giovani?

«Direi innanzitutto all'impegno costante degli allenamenti ed alla disciplina tattica. A ciò va aggiunta una diversa e più positiva mentalità dirigenziale».

Quali giocatori si sono più in luce?

«Tutti si sono comportati bene, ma in particolare vorrei citare il libero Cartone, il centrocampista Agrò e il capocannoniere della squadra Alfredo Mattina, autore di 14 reti».

Quali sono i programmi per il futuro?

«Prima della conclusione del campionato il presidente Collura mi ha rinnovatol'invito a rimanere, anche per la prossima stagione calcistica, alla guida tecnica della squadra che, secondo le sue intenzioni, dovrebbe essere competitiva. Ho chiesto un po' di tempo per valutare la situazione confermando che questi due anni trascorsi al Racalmuto sono stati importanti per le esperienze maturate».

Per un programma più ambizioso al prossimo campionato, quali suggerimenti darebbe ai dirigenti racalmutesi?

«Direi che occorre una maggiore organizzazione ed una più valida struttura societaria. Inoltre occorre sistemare il fondo campo del nuovo stadio racalmutese che, specie con le piogge invernali, lascia molto a desiderare. Infine direi che la società dovrebbe continuare la politica iniziata due anni fa e cioè inserire sempre più nel parco giocatori non elementi avuti in prestito, ma acquistare in manieradefinitiva dei giovani promettenti elementi che possono poi maturare col tempo».

Giuseppe Troisi